Anno IV. N. 80 — Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 Aprile 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno. . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La Riforma elettorale

Mentre gl'inquilini di Montecitorio discutono in lungo e in largo la legge per la riforma elettorale, l'*Osservatore Romano* nota che, secondo il nuovo progetto compilato dalla Commissione, sono ammessi a far parte del corpo elettorale tutti gli elementi che presentano qualche capacità, pigliando a saggio di capacità la quarta elementare. Tutti, così sono elettori dai membri delle accademie ai veterinari, ai segretari comunali, agli scrivani delle società di assicurazione. Ma in questa vasta categoria di elementarissime capacità non sono compresi i *ministri del culto*; il che prova che si vuole escludere una classe savia e conservatrice. Hanno capacità elettorale i geometri e i sensali; ma il prete è incapace!

Questa brutale esclusione è, pei preti, un nuovo titolo di onore.

Il prete pertanto, che vuole essere elettore, non può essere ammesso che passando per la categoria del censo; lire 19,80 secondo la Commissione, lire 40 secondo il Ministero.

Ma se il prete è dimenticato quando si tratta ammetterlo, più non è dimenticato quando si tratta di escluderlo dalla eleggibilità.

L'articolo 85 infatti del progetto della Commissione dice:

« Non sono eleggibili gli ecclesiastici aventi cura d'anime o giurisdizione con obbligo di residenza, quelli che ne fanno le veci e i membri dei capitoli. »

Ecco, soggiunge qui il citato giornale, che cosa è la libera Chiesa in libero Stato; è un mezzo per lo Stato di opprimere la Chiesa e gli ecclesiastici. Dal momento che lo Stato si separò dalla Chiesa, più non deve fare differenza fra i cittadini, poichè per esso non più esistono ecclesiastici, ma cittadini semplicemente. Con quale diritto questa esclusione dei parrochi, dei canonici, dei vescovi..... e anche dei vice-parrochi?

L'esclusione dei curatori d'anime già esisteva in altre leggi, fatte in epoca nella quale la Chiesa e lo Stato non erano separati, e perciò si può capire come il liberalismo, fingendo d'ignorare le sue proprie innovazioni, mantenga una esclusione che gli fa comodo. Ma l'esclusione dei membri dei capitoli è una indegna prepotenza, la quale fa vedere che qui si vuole una legge settaria, una legge cioè basata sulla rivoluzione e sempre contraria alla Chiesa, alla religione, all'ordine sociale, e perciò contraria alla pace dei popoli.

Ma questo è niente. Il bello viene allo articolo 93 della Commissione:

« La predetta multa o il carcere — da lire 500 a 2000, da 3 mesi di carcere ad un anno — si applicano ai ministri di un culto che si adoprano a vincolare i voti degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli alla *astensione*, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto, o in *riunioni* di carattere religioso, o con promesse o minacce spirituali, o colle istruzioni sopra indicate. »

Questa disposizione tirannica e vessatrice si direbbe che è inventata a posta per dare in mano ai malvagi nuovi mezzi di persecuzione contro i preti.

Data l'ipotesi, osserva il foglio romano, che i cattolici possano andare alle urne, ecco qui una legge di terrore che loro vieta di fare quella onesta propaganda che è del caso.

Se la legge si restringesse agli eccitamenti che possono farsi in *luoghi destinati al culto* si potrebbe stare tranquilli, perchè niun sacerdote mai sarebbe per profanare il luogo sacro con ciarle elettorali; ma vi si aggiunsero le *riunioni di carattere religioso*, termine elastico che in mano alla perversità rivoluzionaria può essere arma per colpire qualsiasi sacerdote prudente e mite.

Dati questi cenni, il lettore ha già compreso che legge è quella che si lambicca ora nella Camera; è una legge di partito legge che prepara al paese nuove sventure e nuovi disinganni.

L'AFFARE DI TUNISI

Gli avvenimenti che si preparano e che presto o tardi dovranno avere il loro pieno svolgimento, ci obbligano a tener dietro alla quistione tunisina, che produsse nei circoli politici, nella stampa e a Montecitorio tanta agitazione, fino a far temere una di quelle crisi le cui conseguenze gravissime mettono in apprensione.

Combattimento del 30 marzo

Ecco il racconto che fa la *République Française* del combattimento avvenuto il 30 marzo sulla frontiera vicino ad El-Aium.

I Crumiri avevano pattuito di pagare alle tribù algerine una indennità per le recenti incursioni da essi fatte sul territorio francese. L'affare pareva combinato, quando improvvisamente essi vollero tentare di sorprendere un'altra volta gli Ued-Nehed e li assalirono il 30 marzo a El-Aium in numero di circa 500. Appena arrivata tale notizia, una compagnia del 59° di fanteria partiva da Rum-El-Suk ed una compagnia del 3° zuavi di Tarf si misero in marcia.

All'indomani avvenne lo scontro ed i Crumiri, dopo un fuoco di 11 ore, dovettero ritirarsi. I francesi ebbero 4 morti ed 8 feriti; i Crumiri ne perdettero assai più stante la superiorità delle armi francesi.

Alcune tribù che non presero parte alla lotta del 30 marzo, sembrano esitanti. Furono subito spediti rinforzi da Bona, Calle, Tarf, e Costantina sui punti minacciati. Il generale Ritter ha preso il comando di tutte le truppe riunite a El-Aium.

Scrivono da Tunisi in data del 4 corr. al *Temps* di Parigi:

« Arrivo in questo punto alla frontiera. Nella notte del 1 al 2 aprile il caid tunisino Hassuna ha radunato circa 3000 uomini della tribù dei Regia che si sono recati a Sidi-el-Amessi, sulla frontiera francese, per sorprendere col pretesto di una *conferenza* il campo del comandante Vivensang (del 3.° tiratori algerini), comandante del circolo di Sukarras. Questi avvertito in tempo potè ritirarsi. »

« Gli arabi erano per la maggior parte ben armati e facevano sventolare stendardi.

« Non avendo incontrato il comandante si ritirarono, annunziando che ritorneranno.

« L'agitazione delle tribù tunisine è vivissima. Posson nascere gravi avvenimenti. Gli impiegati della ferrovia tunisina sono assai inquieti. La strada ferrata può venire tagliata da momento in momento. Il governo del bey non prende verun provvedimento. »

E da Guelma, in data 3:

« Il concentramento delle truppe è stato abilmente effettuato. »

Oltre il 34.° ed il 59.° di fanteria ed il 3° zuavi già arrivati sui luoghi coll'artiglieria, passeranno domani da Guelma rinforzi di cavalleria, infermieri e soldati del treno. »

E da Algeri pure alla data del 3 si annunzia:

« Scrivono da Bona:

« Il movimento dei Crumiri tunisini sembra aumentare. Le tribù si riuniscono lungo la frontiera. Le disposizioni prese dal generale Forgemol lasciano supporre che si aspetti un assalto imminente..... »

Un dispaccio dell'Agenzia Havas pure da Algeri conferma i dispacci di Guelma e di Tunisi.

Eccolo:

« I Crumiri non hanno tentato un nuovo attacco, ma regna fra loro una grande agitazione. Essi occupano dei pendii e delle creste boscose e gremite di cespugli.

« E' per tale posizione vantaggiosa ad essi e sopratutto per l'obbligo che avevano le nostre truppe di non varcare i confini senza ordine, che le nostre perdite furono relativamente considerevoli nel combattimento del 30 marzo.

« Le altre tribù della frontiera tunisina sono spinte attivamente a prendere parte al movimento.

« Da questo dispaccio risulta che l'ufficiale che comandava il piccolo distaccamento assalito giovedì dai Crumiri, ha combattuto in condizioni svantaggiose, perchè i *Crumiri*, appena respinti, si sono appostati sul territorio tunisino, d'onde hanno continuato la lotta, senza che questo ufficiale, non essendo autorizzato da un ordine formale ad inseguirli oltre i confini, l'abbia oltrepassati per sloggiarli dalle loro posizioni. Speriamo che quest'ordine, che a rigore non occorreva, a quest'ora sia stato dato.

« Questa l'organizzazione militare della frontiera:

« Abbiamo 3 città di confine con guarnigione permanente: al nord il porto della Calle, al centro Sucarras, al sud Tebessa.

« Di più, quattro *smalas* di *spakis*, composta ciascuna d'una divisione (mezzo squadrone). Eccone i nomi, andando dal nord al sud; il Tarf, capitano Marocchetti; Bu Hadiar, capitano Peffault de Latour; Ain Guettar, capitano Beaudouin; ed El Meredi, capitano Mohammed-ben-Driss (l'antico agà di Uargla). »

La dichiarazione del governo francese

Ecco la comunicazione che fecero alle Camere il presidente del Consiglio e il ministro della guerra:

« L'opinione pubblica si è commossa degli avvenimenti, dei quali la frontiera di Tunisi fu il teatro. Una tribù che appartiene alla Reggenza, invase, il 31 marzo il territorio algerino. Un combattimento di 11 ore ebbe luogo. Le truppe francesi ebbero 4 morti e 6 feriti; anche gli Algerini ebbero qualche perdita.

« Il Governo ha dovuto prendere delle misure per impedire che si ripetano tali scorrerie; esso riunisce le forze necessarie per agire contro quei predatori con tutta l'energia reclamata dalla situazione. »

I Crumiri e gli Ucheta

I Crumiri e gli Ucheta, contro i quali la Francia sta per intraprendere una spedizione, sono tribù arabe.

L'Algeria ha 200 chilometri di frontiere comuni colla Tunisia. Questa frontiera è abitata, dal lato tunisino, dai Crumiri e dagli Ucheta. Le tribù dei primi occupano una superficie di 80 chilometri partendo dalla costa vicino al porto algerino della Calle. Gli Ucheta occupano il resto della frontiera.

Queste due popolazioni sono abituate a fare delle escursioni a scopo di saccheggio sul territorio algerino. Però i più pericolosi sono gli Ucheta.

Queste tribù sono stabilite proprio nel bel mezzo dei possessi francesi e formano come un cuneo che vi penetra profondamente. Una volta appartenevano anzi al bey d'Algeri ed è forse per ciò che i Francesi anche al presente si attribuiscono su di esse il diritto di conquista.

In seguito il bey di Tunisi estese la sua sovranità sovra di esse, ed è per questo che profittando della loro situazione, fanno con molta facilità le loro escursioni sulle terre algerine, fuggendo poi a trincerarsi dietro la frontiera tunisina.

Le forze degli Ucheta sono valutate a 500 fucili, quelle dei Crumiri sono almeno i tre cotanti.

E' per questo che i Francesi vogliono intuonare il canto di guerra: *Partos puor la Sirie?*

Il paese dei Crumiri non può essere attraversato che a cavallo, ma la strada, che dappertutto è infestata, presenta i più grandi pericoli.

Si trovano in questa regione numerose vestigia della dominazione spagnuola, ed i nomi stessi delle località, come per esempio Rumel Sukh (mercato romano), la ricordano.

Il governo dell'Algeria aveva recentemente *reclamato l'estradizione di 24 rifugiati algerini colpevoli, la consegna di 1670 buoi, di un centinaio di cavalli, giumenti ed altre bestie da tiro, ed infine il pagamento di una somma di 360,000 franchi* per gli incendi commessi nelle foreste francesi dagli Ochtetas e dai Crumiri.

Le trattative che ebbero luogo a questo proposito fra il comandante dei Sucarras ed il delegato tunisino non ebbero alcun risultato. I Crumiri avevano, è vero, acconsentito a pagare una indennità alle tribù algerine.

IL TERREMOTO ALL'ISOLA DI SCIO

Questo tremendo flagello dimostra una brutta preferenza per le isole. Poco tempo fa la nostra Ischia ha ricevuto questa sinistra visita; ora è toccata all'isola di Scio. Ma il disastro di Casamicciola è un nulla di fronte all'orrenda catastrofe che ha colpito la ridente isola dell'Arcipelago. Il telegrafo nel suo funebre laconismo ce ne ha dato un'idea; tremila morti (finora) quarantamila infelici senza tetto e senza pane; e le scosse continuano.

Scio è nell'Arcipelago, al sud di Lesbo, l'isola dei profumi a ottanta chilometri da Smirne, di fronte all'Asia Minore.

La sua popolazione tocca le 70 mila anime ed il capoluogo, Scio, deve avere dai 12 ai 14 mila abitanti. E' sede di un Arcivescovo Greco, di un Agà, e dei tribunali.

E' rinomata pei suoi vini, pei frutti, per le gomme; ed è di là che è venuto il sedano appetitoso.

La storia di questa isola è bella e poetica. Si gloria di essere la patria di Omero, di Teopompo lo storico, e di altre celebrità della Grecia antica.

I suoi vascelli resero di buon'ora il suo nome potente sui mari. Fu alleata fedele di Atene nella guerra del Peloponneso, subì quindi il giogo di Sparta e dei re Macedoni. Tentò sottrarsi al braccio di Filippo dichiarandosi alleata di Roma, ma finì come tutti gli alleati dell'alma città, per divenire provincia tributaria, accusata, a torto o a ragione poco importa, d'avere tradita la fede e aiutato di sottomano Mitridate. Roma antica era scrupolosa assai su questo punto, ma cogli altri.

Al tempo delle crociate assaggiò tutte le dominazioni latine. Fu degli imperatori greci, dei turchi, dei veneziani e dei genovesi. Questi ultimi vi rimasero quasi due secoli, lasciandovi come in tante altre città del Levante l'impronta della loro industria febbrile, dei loro costumi e della loro lingua, di cui anche oggi si sentono degli idiotismi in mezzo al popolo.

Finalmente rimase al turco, e ora fa parte dell'impero degli Osmanli.

E' questo un caso lagrimevole, di cui raccoglieremo sui giornali le pietose vicende.

L'anno in corso si distingue per sciagure di ogni genere. Alle turbolenze politiche si associano gli sconvolgimenti della natura. Iddio afferma la sua potenza e il suo dominio sopra un mondo che con cinica miscredenza vorrebbe negarne l'esistenza.

La polizia internazionale

La mozione, presentata dal deputato cattolico Windthorst, circa le misure da adottarsi contro i delinquenti politici e votata all'unanimità dal Reichstag germanico è la seguente:

« Il Parlamento delibera: di invitare il cancelliere imperiale a promuovere un accordo coi governi degli Stati, mediante il quale ogni governo degli stati aderenti si obbliga di minacciare di punizione:

a) L'assassinio e l'attentato contro il capo supremo d'uno degli stati contraenti;

b) Il complotto fra parecchi individui pel delitto designato *sub a,* anche se il reato non venne eseguito;

c) Il pubblico eccitamento a commettere tale reato, tanto a confronto dei proprii sudditi che contro gli stranieri dimoranti nel proprio territorio;

d) Inoltre di consegnare dietro richiesta uno straniero, che ha commesso il reato designato *sub a,* al governo del di lui Stato. »

Frutti della politica antireligiosa

La repubblica opportunista coi suoi principii rivoluzionari, colla sua guerra ora ipocrita ora aperta al diritto divino ed umano ha fatto luminosi progressi, e prosciti anche in lontani paesi. La *Justice* scrive: « Una grave novella ci proviene dalla Gujana francese. In sul cominciar del mese è stata scoperta una cospirazione fatta dai soldati di Cajenna, il di cui disegno era di uccidere gli ufficiali, e di impadronirsi della Cittadella, della banca del tesoro. Quindi profittando del panico cagionato da questa sorpresa dovevano rendersi padroni della nave l'*Avviso* della stazione locale, e con esso fuggire in stranieri paesi ». Una volta era ammirato il sentimento di disciplina, di onore nel soldato francese. Oggi sarebbe stato distrutto anche questo dalle dottrine dagli esempi della repubblica opportunista? Il fatto, se vero, è grave assai. Si dirà che è cosa parziale, che l'esercito è sempre quello che è sempre stato. Ne dubitiamo assai. Ufficiali e soldati non sono mancati in Francia, i quali abbiano dati non dubbi segni di pervertimento morale e religioso.

Vogliamo ben credere che saranno costoro un' infima minoranza, ma pur troppo quando il mal seme è gettato in un corpo finisce per ammorbare il corpo tutto. Quando ciò avvenisse, la Francia, opera del soldato e del prete, sarebbe perduta.

Lettera del nuovo Vicario di Paderborn in Prussia

La lettera colla quale il nuovo Vicario di Paderborn, Mons. Drobe, annuncia al clero della sua diocesi l'assunzione del suo ufficio, contiene i passi seguenti:

« Ho assunto l'importante ufficio nella speranza che in tal modo si sia fatto il primo passo ad uno svolgimento ulteriore di benefiche condizioni pacifiche, attesa e convincimento, che a quanto mi venne assicurato anche recentemente da parte competente, sono divisi altresì dal regio governo dello Stato, assicurazione che fu da me accolta con profonda gratitudine... Preghiamo unitamente a tutti i fedeli, in ispecie nei giorni prescritti dal giubileo, pel supremo capo della nostra Santa Chiesa, il S. Padre Leone XIII, sotto la grande tutela del quale, che comprende il mondo tutto, si trova in prima linea la premura per la prosperità della Chiesa cattolica in Germania.

« Possa essere concesso a lui, ch'è sopratutto un principe di pace, di scorgere anche l'epoca di pace. Preghiamo pel nostro graziosissimo imperatore, re e Signore, che la tarda sera della sua gloriosa vita possa essere esaltata dal ristabilimento della pace ecclesiastica, ch'è un vivo desiderio del suo cuore, come egli stesso dichiarò più volte; che i suoi sudditi cattolici, gravemente afflitti, ma che non vacillarono mai nella loro lealtà, possano essere rallegrati da questa pace ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 6 Aprile

Seduta antimeridiana

Prosegue la discussione del disegno di legge sulle opere stradali e idrauliche.

Seduta pomeridiana

Annunziasi il risultato della votazione sul ballottaggio dei 3 commissarii per l'inchiesta sulla marina mercantile. Riuscirono eletti Luzzati, Molfino, Maldini.

Massari svolge la sua interrogazione sulle voci di accordo fra i governi francese ed inglese circa la questione tunisina. Quando la presentò, avrebbe dovuto addurne la ragione, ma ora può dispensarsene, perchè le gravi notizie ricevute ieri hanno prodotto in tutti una impressione sì profonda che lo consigliano di domandare al Governo quanto sia stato sagace e previdente. Dice il Governo francese avere adoperato ogni mezzo e perfino quello del sentimento religioso per guadagnare influenza sulla Tunisia. Ha fatto altrettanto il Governo italiano? Si è detto nella conferenza di Berlino che i plenipotenziari francese e inglese accordaronsi che l'Inghilterra occuperebbe Cipro, e in compenso lascierebbe che la Francia occupasse Tunisi, e se l'Italia levasse lagnanze, le si direbbe di prender Tripoli.

Rammenta che il 29 marzo fu svolta nella Camera inglese un' interrogazione al sottosegretario degli affari esteri sulla verità di questi fatti e delle voci che documenti impegnanti dell'ex Gabinetto Beaconsfield esistano nel Ministero degli esteri di Francia. Il sotto-segretario rispose non poter dire quali documenti esistano nel Gabinetto francese circa gli accordi fra i plenipotenziarii francese e inglese. Afferma che fu parlato della situazione francese rispetto a Tunisi, ma Salisbury ha posto in dubbio il significato dato alle sue parole.

Ora l'interrogante domanda che sappia in proposito il ministro, e crede che Cairoli debba essere informato, perchè alla conferenza di Berlino i due plenipotenziarii italiani ricevevano quotidianamente la direzioni dalla Consulta.

Conchiude col dire che l'Italia non vuole una politica di avventure a Tunisi, come altrove, ma vuole tutelata la sua dignità, rispettata la sua bandiera, conservate le sue legittime influenze e assicurati i suoi commerci, e vuole formamente l'adempimento del grande ufficio di pace e di civiltà che prese impegno di mantenere entrando nel consorzio delle nazioni.

Di Rudinì svolgendo la sua *interrogazione*, dice: L'Italia sente che l'occupazione della reggenza di Tunisi da parte della Francia è un' offesa della sua dignità, una minaccia per essa. Domanda pertanto se sia vero che il Governo inglese abbia consentito all'occupazione di Tunisi, che la Germania e l'Austria ne ebbero notizia e che le truppe francesi abbiano oltrepassata la frontiera tunisina e abbiano ad occupare parte della reggenza anche temporariamente, e quali sieno i *propositi del Ministero* allo scopo di tutelare e guarentire la dignità e gli interessi d'Italia.

Damiani svolge una sua interrogazione confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i francesi siano opera dell'Italia. Accenna ai fatti accaduti sulla frontiera algerina, commessi da tribù nomadi indisciplinate ed irrefrenabili, i quali non vede come possano tanto allarmare il Governo francese da oltrepassare la frontiera, *spedire truppe e navi. Domanda quale* azione abbia spiegato il nostro Governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti invocati per eseguire una invasione e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre una risoluzione.

Cairoli ringrazia gli interroganti della riserva adoperata nel trattare un argomento sì delicato; pur nondimeno risponderà categoricamente alle domande rivoltegli. Riguardo agli accordi di Francia e d'Inghilterra, de' quali si ebbe sentore nel 1878, dichiara, *che fin d'allora gli constò da fonti* ufficiali come non avessero alcun fondamento di verità, essergli state fatte dichiarazioni che escludono ogni consenso dell'Inghilterra ad una eventuale occupazione della Tunisia, e che Lord Salisbury, col mettere in dubbio l'interpretazione data alle sue parole, distrusse quella che loro volevasi attribuire. I fatti impreveduti che avvennero ultimamente, spinsero il Governo francese a misure eccezionali, nè si può negare alla *Francia il diritto di difendere* la frontiera, mantenendosi nei limiti dello scopo. Infatti è stata fatta dichiarazione dal Governo francese al nostro ambasciatore non mandarsi navi da guerra, e i movimenti delle truppe avere lo scopo soltanto di reprimere l'insurrezione e proteggere la ferrovia. Noi prendiamo atto di tale dichiarazione con quella calma e fermezza che conviene ad atti, i quali implicano grave responsabilità pel presente e per l'avvenire.

E' utile pertanto si conosca l'importanza che diamo a questa dichiarazione, abbiamo diritto di scorgere in essa una assicurazione che la Francia, pur provvedendo alla difesa, rispetterà la situazione politica, la quale connettendosi con l'equilibrio europeo non potrebbe in alcun modo essere mutata con indifferenza dell'Italia. Dichiara poi che come l'Italia e l'Inghilterra furono concordi in altre questioni, così hanno comuni vedute nella Tunisia. Crede il Governo non meritare l'accusa d'imprevidente dacchè ha dimostrato la lealtà dell'opera e procurato acquistare all'Italia le simpatie dei Governi che hanno *identici interessi*, e chiude assicurando che la politica del Ministero prudente e dignitosa sulla questione tunisina non ha mai trasgredito gli intendimenti della Camera.

Massari e Rudinì si dichiarano non soddisfatti.

Damiani dichiarasi non soddisfatto e deplora che il governo e l'ambasciatore italiano nulla abbiano preveduto di quanto è avvenuto. Teme che i fatti che vanno svolgendosi in Tunisia, non rimarranno nei limiti di una semplice repressione di tribù. Ha fiducia nel senno degli illustri personaggi che ora governano la Francia, i quali penseranno certamente la vera difesa degli interessi nazionali essere la giustizia. Propone ad ogni modo la seguente mozione:

« La Camera non approvando l'indirizzo politico del Ministero, passa all'ordine del giorno ».

Cairoli fa istanza si discuta subito domani tale risoluzione. La Camera approva.

Rimane a svolgersi un'altra interrogazione di Crispi relativa al diritto di asilo, ma il ministro Cairoli, dichiara che può immediatamente affermare di non avere il governo ricevuto da potenze straniere alcun invito ad accordi internazionali a tal effetto, e del resto esservi un diritto pubblico a cui il governo non rinuncierà mai.

Crispi ciò ritenuto, ritira la sua interrogazione.

Rimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani, il seguito della discussione della legge elettorale, sono successivamente approvati senza discussione vari disegni di legge.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO — Seduta del 6 aprile

Il presidente annunzia un' interrogazione di Mamiani al ministro degli esteri sull'affare di Tunisi.

Il ministro degli esteri con un suo telegramma pregò si rinvii l'interrogazione di Mamiani ad altro giorno, dovendo egli trattenersi alla Camera.

Riprendesi la discussione sul progetto per il corso forzoso per la cassa pensioni.

Contabilità dello Stato.

Fra le riforme che l'onor. Magliani ha in animo di attuare nell'amministrazione finanziaria, sappiamo dice il *Diritto*, che si trova quella riguardante la legge sulla contabilità dello Stato, nell'intendimento di migliorare sensibilmente l'ordinamento attuale e fare in modo che meglio corrisponda alle supreme esigenze del controllo parlamentare. A questo proposito, continua il giornale, ci si assicura che l'onor. ministro voglia abolire la situazione del Tesoro, facendo di essa il rendimento di conti definitivi in quanto si riferisce al bilancio.

Su tutto ciò l'on. Magliani sta preparando un progetto di legge che, per quanto a noi consta, sarà da lui quanto prima presentato alla Camera dei deputati.

L'affare di Tunisi alla Camera.

Dicesi che nell'ultimo consiglio dei Ministri si sia deliberato di attendere ulteriori notizie da Parigi sul conflitto tunisino, prima di prendere una risoluzione.

Se la Francia intendesse occupare Tunisi sino a quando non abbia ottenuto soddisfazione per il massacro avvenuto di alcuni scienziati francesi, forse non si verificheranno complicazioni, ma ove la Francia intendesse servirsi di codesto fatto per sfogare le ire nate per la ferrovia Goletta-Tunisi, il governo si rimetterebbe alle decisioni che potesse prendere il Parlamento.

Si crede che il generale Cialdini nostro ambasciatore a Parigi possa essere chiamato a Roma per dare al governo dettagliate notizie sui fatti di Tunisi e sul contegno della Francia.

— Gli oratori inscritti per parlare a favore della mozione Damiani (vedi resoconto della Camera) sono: onorevoli Bonghi, Indelicato, Minghetti, Massari, Vastarini-Cresi, Maurigi e Panattoni. Si sono iscritti per parlare contro questa mozione gli onorevoli Cavallotti, Branca, Toscanelli, Ganzi, De Renzis e Berio.

L'ordine del giorno De Renzis suona: La Camera invita il governo ad entrare in una politica che tuteli la pace e la dignità del paese.

— Il *Bersagliere* e la *Riforma* pubblicano articoli violenti contro la Francia. L'*Opinione* si augura una crisi. Il *Diritto* tiene un linguaggio fermo mentre il *Popolo Romano* si mostra conciliantissimo verso la Francia.

Credesi che la discussione sulla questione tunisina durerà due giorni.

Il discorso dell'onorevole Cairoli fu poco felice. La situazione è incertissima. Si teme una crisi. Impossibile un ministero Crispi. Si ritiene che se Farini dichiarasse di accettare il potere, la crisi sarebbe certa.

Molti deputati di tutti i partiti raccomandano ai colleghi più bollenti la calma perchè nelle sedute non avvengano fatti che potrebbero peggiorare la situazione già grave abbastanza.

Si spera nel patriottismo della Camera.

Notizie diverse

L'esame negli uffici del progetto sul divorzio non è stato così liscio come si vorrebbe far credere. Alcuni deputati hanno fatto rilevare l'inopportunità della legge altri l'atto inconsulto del Guardasigilli.

Si dubita fortemente che il progetto venga discusso in questa sessione.

La Commissione per il progetto stesso elesse a presidente, l'on. Seismit Doda, a segretario l'on. Vastarini-Cresi. Nella Commissione prevale il concetto, di approvare il progetto, limitandone i casi.

— Il *Fanfulla* scrive:

Sappiamo che le perquisizioni fatte negli uffici della *Gazzetta d'Italia* per impedire la pubblicità di certi documenti sulla campagna del 1866 sono state richieste da Sua Eccellenza il generale Cialdini, che ha minacciato persino le sue dimissioni dove il governo non trovasse modo di prevenire certe pubblicazioni che al nostro ambasciatore a Parigi interessa non vengano fatte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. decreto che approva alcuni contratti di vendita con comuni.

2. R. decreto che autorizza l'inversione di alcuni lasciti a beneficio dei poveri del comune di Lumezzane Pieve.

3. R. decreto per la stampa delle cartelle al portatore 3 0/0 da emettersi per il secondo cambio decennale.

4. R. decreto che autorizza il comune di Trassilico ad applicare la tassa di famiglia al massimo di L. 30.

5. R. decreto che erige in corpo morale l'Ospedale e Opera pia in San Pietro di Casale.

ITALIA

Ventimiglia — Nell'appianare una duna di arena a Ventimiglia, si rinvennero ruderi d'antichi edifizi, patere, gutti, frantumi di grandi diate e d'anfore e fra le molte una bellissima lucerna con una maschera tragica in rilievo. Continuandosi lo sterro fu scoperta la parte superiore di un sepolcro in pietra da taglio, ed un puticolo ripieno di cenere e di ossa combuste. Fra il puticolo e il sepolcro si scoperse una serie di tombe formate da due tegoloni, a guisa di capanna, dai quali si estrassero oltre che patere e anfore, uno striglio in rame e un bussoletto in avorio diligentemente lavorato, anche una grandissima quantità di cenere, cocci ed embrici coi resti di un corpicino di un fanciullo chiusi in un grande vaso di terra cotta.

Brescia — Domenica ebbe luogo la solita commemorazione delle 10 *giornate* del 1849. Dalla relazione della *Sentinella Bresciana* tagliamo il seguente episodio.

« Un'altra corona s'avanzò con due grandi nastri rossi: a quella vista a furia la Giunta scappò via, scapparono le bandiere, scapparono il pubblico, la banda, i pompieri, le guardie daziarie, i vigili e restarono lì una trentina di persone, la maggior parte ragazzi, la bandiera dei livellatori, un'altra dei panattieri, il cav. G. Rosa, la Rappresentanza *dei livellatori*, e l'ispettore di Pubblica Sicurezza.

« Si presentò un oratore dicendo che quelli che hanno combattuto nel 1849, i caduti che qui onoriamo non combatterono per la Monarchia soltanto (il soltanto è consigliato dall'avanzarsi dell'ispettore di Pubblica Sicurezza) non hanno combattuto per noi Lombardi, per noi Siciliani, ma per l'Italia, e una parte d'Italia è ancora irredenta, Trento e Trieste.......

« L'ispettore di Pubblica Sicurezza si fece innanzi e dichiarò non poter permettere si parli di queste cose e tolse la parola all'oratore.

« Bella libertà — esclamò il rag. Caccialmali.

« Libertà sì, non licenza — ribatte l'ispettore di Pubblica Sicurezza.

« L'oratore stette a sentire il battibecco: poi ripigliò che, poichè non lo si vuol far parlare, egli tacerà, ma non può finire senza avere stimmatizzato quei governanti tanto vili, vilissimi da non aver coraggio di affermare i diritti delle provincie irredente.

« Questo è all'indirizzo dell'onor. Cairoli e compagni; il potere li ha fatti vili, vilissimi, da così puri che erano! »

Roma — S. E. R.ma Mons. Giovanni Antonio Balma (degli Oblati di M. V.) Arcivescovo di Cagliari, nell'istante di far ritorno alla sua diocesi, fu colpito da grave malattia. Egli è ospitato in casa di Mons. Taggiasco, in piazza Rusticucci. Ieri sera le condizioni di salute dell'illustre infermo es-

sendosi aggravate, gli fu amministrato il S. Viatico.

Ravenna. — Il famigerato bandito Casadio Alessio, *arrestato dai tre bravi e coraggiosi* giovanotti di Villa Filetto, ieri si è suicidato in carcere verso le 3 pomer. strangolandosi mediante una funicella che aveva assicurato all'inferriata, funicella di cui serviva a sostegno dei pantaloni.

Si dice poi che il colpo di pistola che il Casadio tirò nella collutazione in cui venne ferito il bravo Ballestri Natale, avesse tentato di tirarselo sopra sè stesso giacchè aveva più volte dichiarato che non voleva andare più in galera (notiamo che vi era stato per 8 anni) ed il suicidio verrebbe a confermare questa versione.

Portoferraio — Lunedì scorso alcuni domiciliati coatti volevano introdursi in città ad ore per essi vietate. La guardia di pubblica sicurezza che si trovava di piantone alla Porta del Ponticello vi si oppose.

I domiciliati cominciarono allora a farla segno di vituperi, e quindi dalle parole passando ai fatti, presero a scagliarle pietre, stringergliisi minacciosamente addosso, di modo che costretta a far uso della daga feriva alle mani uno dei facinorosi dichiarandogli l'arresto. E stava per condurlo alle carceri, quando i domiciliati cresciuti in numero estrassero improvvisamente di sotto alle vesti lunghi ed acuminati pugnali. Alcuni cittadini presenti accorsero tosto in aiuto della guardia, ma sopraffatti dal numero e dalle armi dei coatti dovettero ripararsi in fretta, e non senza grave pericolo in una casa vicina. Finalmente giunte altre guardie e carabinieri furono disarmati ed arrestati tutti quei malanni.

ESTERO

Russia

Da Pietroburgo 3 aprile.

Ieri ha incominciato il controllo di tutte le persone che trovansi in viaggio su tutte le vie della Russia, praticato mediante i cosacchi ed impiegati di polizia. Numerosi picchetti di cosacchi, perlustrano le strade e costringono tutti quei passanti che si trovano sulle vie laterali e secondarie di affluire nelle principali. E' morto qui il principe Ghika, rappresentante diplomatico della Rumenia. Assicurasi che vi siano ancora molti cospiratori nihilisti. Corrono ogni sorta di voci intorno a nuove imprese dei nihilisti.

— Il corrispondente da Pietroburgo della *Wiener Allgemeine Zeitung* annunzia per telegrafo da Padwolocazyska 3: La censura di Pietroburgo ha proibito la spedizione dei seguenti miei telegrammi.

1° Vari impiegati di polizia compromessi per il loro contegno nella ricerca dei nihilisti furono sospesi.

2° Quattro uditori dell'Accademia d'Agricoltura furono arrestati per diffusione di proclami rivoluzionari.

3° Alli 31 marzo mentre un individuo parlamentava colla sentinella posta al ponte della fortezza per potere entrare, un secondo giovinotto sgusciò dietro la sentinella e le appiccicò sul dorso un foglio sul quale era scritto: *Alessandro II regnò 26 anni; Alessandro III regnerà soltanto 26 giorni.*

Francia

Il 3 al teatro di Belleville il sig. Sigismondo Lacroix presidente del Consiglio municipale di Parigi diede una conferenza, Presiedeva il sig. Clemenceau e vi assistevano un mille duecento persone. Il signor Lacroix espose il suo sistema di autonomia comunale, dichiarando però che non vuole federazione. Non crede che la presidenza della Repubblica sia necessaria. Assicura che il Consiglio *municipale* non gode di alcuna libertà. Può occuparsi di tutto eccettuato degli *affari di Parigi*. Conviene demolire la prefettura di polizia che è una istituzione dispotica e attribuire la polizia comunale all'autorità municipale. Egli dice: Noi chiediamo il diritto di Parigi del 1871 l'autonomia comunale.

Il sig. Clemenceau dice che il Consiglio municipale non può nulla e l'amministrazione può tutto Il Consiglio municipale può solo parlare.

Il signor Clemenceau rimprovera al governo di voler togliere il voto del bilancio al Consiglio. Il *governo di brumaio* sembra anche troppo liberale a questo governo. Rimprovera a Ferry, a Gambetta di non aver realizzato il programma di decentramento amministrativo, la separazione della Chiesa e dello Stato, che propugnavano nel 1869 contro l'impero. I repubblicani hanno il potere, ma non hanno fatto nulla ed è tempo che ciò finisca.

Bisogna distruggere il concordato.

Il momento è venuto di mantenere il patto che abbiamo giurato. L'organamento della repubblica attuale è troppo monarchico; *la Camera non può far nulla*. Occorre una revisione della costituzione. Conviene riprendere il programma di Ferry nel 1869 sulla distruzione necessaria. Bisogna inaugurare una costituzione repubblicana.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 aprile

MARIA Ss. Addolorata

Digiuno di stretto magro.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Ialmicco — P. Giuseppe Tedeschi parr. L. 5 — D. Luigi Cicuttini capp. Lire 3 — Popolazione L. 3.50 — Totale L. 11.50.

Parr. e Capp. di Torre di Zuino L. 5.

D. Leonardo Fabris parr. di Flambruzzo L. 2.

Clero e popolo di Cerneglons L. 5 20, idem di Faedis L. 13.70.

Pei danneggiati di Casamicciola.

D. Leonardo Fabris parr. Flambruzzo L. 2.91.

D. Giuseppe Jussigh L. 2.

Somma precedente L. 202.12; totale lire 207.03.

Da Venezia ci è pervenuta una relazione della I Adunanza diocesana tenuta in quella città dall'Opera dei Congressi Cattolici.

La sovrabbondanza della materia ci obbliga a rimetterne la pubblicazione a domani.

Un po' di coda al processo per il furto a danno del Civico Spedale di Udine. Come abbia finito quel processo che per sè non poteva eccitare curiosità alcuna, l'hanno veduto i nostri lettori nel nostro numero di Martedì. Credevamo di non essere costretti a prender in mano la penna per smentire le più schifose calunnie *diabolicamente* inventate da una fantasia settaria la quale volle cogliere l'occasione per *mettere* il discredito su quegli angeli di Carità che sono le Ancelle addette al servizio del Civico Spedale. *Ma no*, le favolaccie vestite a modo per farle passare come vere, *dopo aver fatto il giro non* solo qui in città, ma per tutta la provincia, benchè *sieno già state smentite anche da* un giornale cittadino, rimangono fisse nella mente di molti, e si vuole assolutamente che nel corso del processo le stesse Ancelle abbiano fatte rivelazioni e confessioni conformanti le calunnie inventate a loro carico.

Taluno è arrivato perfino ad asserire che udì raccontare le cose da uno degli avvocati della difesa, altri disse di averle udite narrare da un giurato presente al processo; a dir breve la setta nemica delle Ancelle seppe ingannare la pubblica opinione così, da tirar nella rete anche persone amiche del clero e degli ordini religiosi.

Siamo in grado di dichiarare solennemente che non v'ha neppur l'ombra di vero nelle storielle sparse contro le Ancelle, durante il processo. Tutta la Corte delle Assise e tutti i giurati, nonchè gli avvocati di difesa ecc. potremo averli a testimoni di questa nostra dichiarazione ogni qual volta od uno sciocco, od un birbone volesse sostenere la verità delle odiose calunnie inventate contro le Ancelle del Civico Spedale di Udine.

Dato il caso potremo per soprappiù palesare nome e cognome e titoli dell'inventore della calunnia e della persona incaricata a diffonderla fra le comari ed i crodenzoni.

E ciò fia suggel ch'ogni uomo sganni.

Bollettino della Questura.

In Mortegliano il 5 corrente mentre il ragazzo G. V. d'anni 13 in sua casa stava scherzando con una pistola di suo padre, questa ad un tratto esplodendo le ferì alla mano sinistra. Ieri stesso fu trasportato all'Ospitale, dove si trovò necessario asportargli il secondo ed il terzo dito coi rispettivi metacarpi.

Bibliografia. L'ARDIGÒ, IL BACCELLI E IL MATERIALISMO, *ossia la peste presente dell'istruzione italiana.* S. Vito al Tagliamento, Tip. Polo e C.

A quest'ora i nostri lettori conoscono molto bene l'ormai famoso Roberto Ardigò sbalzato ad un tratto dal ministro medico ad illustrare Padova, la quale davvero di questa illustrazione regalatale non gli fu molto grata. — È nota egualmente quella congerie fenomenale di paradossi strani, di errori madornali, di contraddizioni palmari, in cui assieme ad ogni resticciuolo di logica naturale sono sacrificati i più elementari principii della grammatica, quella così detta prolezione con cui la creatura baccelliana inaugurò il suo corso di storia della filosofia.

Appunto questo bel parto d'una mente, che, secondo il Ministro della pubblica istruzione, illustra l'Italia, ma che viceversa, secondo *ogni uomo di senno*, ha dato a pigione l'ultimo lumicino di buon senso, mosse un *distinto* sacerdote friulano, il R. D. A. Cicuto, la cui penna sarebbe desiderabile che troppo più spesso si facesse viva, a scrivere un opuscolo, in cui l'Ardigò ci si mostra qual *esso* è veramente nella sua piccolezza di pigmeo.

Confutare l'Ardigò colle sue stesse parole, mostrarne il ridicolo delle dottrine da lui professate, mettere in luce quei punti della prolezione, e non sono pochi, in cui è molto probabile che nemmeno il neo-professore universitario sappia che si abbia inteso di dire, ecco l'opera dell'abate Cicuto; e tutto questo con quel brio e quella gajezza che invogliano anche coloro che meno s'occupano di tali materie, ad appressare le labbra ad un lavoro in cui cognizioni scientifiche eccezionali vanno di pari passo colla più acuta penetrazione filosofica.

Ma, come apparisce dal titolo, anche di quella testa peregrina del Baccelli s'occupa il nostro autore, e lo fa per mostrargli logicamente a quali conseguenze condurrebbe diritto diritto il positivismo professato dall'Ardigò. Nell'ultimo capitolo fa appello al senso politico del ministro suddetto, e, dopo mostratogli a che sarebbe ridotto lo stato dalle dottrine del materialismo, conchiude domandandogli se un ministro di un governo costituzionale può mantenersi in carattere e professare o anzi promuovere il materialismo che è la sovversione della società, e la conversione di essa, com' ebbe a scrivere Ausonio Franchi, in qualche cosa di simile ad una mandra di lupi.

Noi non sappiamo che risponderà il Baccelli, purchè già questi signori hanno da un pezzo detto addio ad ogni principio di logica. Ci ne congratuliamo intanto coll'egregio ab. Cicuto, e se pur valgono le nostre parole, lo incuoriamo ad usare con sempre maggior lena l'ingegno che Dio in copia gli ha dato, nell'opera santa di smascherare l'errore sotto qualsiasi veste esso si nasconda.

— L'opuscolo si vende presso la Tipografia Editrice e presso i principali Librai al prezzo di it. L. 1, con lo sconto d'uso ai signori Librai.

ULTIME NOTIZIE

Questione di Tunisi

Un dispaccio di Parigi dice:

Corre voce che i Crumiri sieno tornati ad assalire le truppe francesi che *erano* entrate nella Tunisia.

— Il *Peuple Français* dice che si mobilizzano i corpi d'esercito di Marsiglia e di Montpellier.

Si chiameranno sotto le armi le riserve.

Il *National* dice che i Francesi residenti a Tunisi inviarono al loro governo un indirizzo, pregandolo perchè *intervenga* energicamente. In esso si dice che gli Italiani *sono* d'accordo col bey per organizzare le aggressioni delle tribù tunisine sulle frontiere della Algeria.

— Il ministro Saint-Hilaire interrogò il gabinetto inglese. Questo risposegli che non si opporrà menomamente all'occupazione della Reggenza.

— Il *Soir* censura aspramente il console italiano Roustan. Lo accusa di aver messo il disordine dappertutto, e lascia capire che il Roustan protegge una certa signora, che ha grande influenza in tutti gli affari tunisini.

Domanda che cessi una volta questo scandalo.

— A Tolone continua l'armamento dei trasporti militari.

Dieci mila uomini saranno spediti a La Calle.

— A Marsiglia ed a Montpellier molte truppe aspettano d'imbarcarsi per l'Algeria.

Si sono requisiti parecchi vapori commerciali.

Le ostilità comincieranno la prossima domenica.

Telegrammi dalla frontiera tunisina parlano di un tentativo di sviamento sulla ferrovia da Sucarras a Tunisi.

Il telegrafo è interrotto.

(Vedi dispacci)

Telegrafano da Costantinopoli che il terremoto di Scio ha superato in intensità anche *il famoso terremoto di Lisbona* del 1755.

Le scosse *continuano. Quasi tutti i villaggi* sono distrutti.

— Si *telegrafa da Bruxelles:*

E' avvenuto uno scoppio nelle miniere di carbon fossile a Mons. Si deplorano parecchie vittime.

— Si ha da Pietroburgo:

Il minatore Kibalscitsc confessò d'aver fabbricato le bombe gettate il 13 marzo sul passaggio dello czar. Non ha nominato nessun complice. Lo difenderà l'avvocato Gherard.

— La Russia tarderebbe a riconoscere il nuovo regno di Rumania fino a che questa avrà allontanato dal suo territorio ogni elemento nihilista.

— Si ha da Madrid:

Il Guadalquivir ha inondato cinquanta chilometri di paese presso Siviglia. Molte case rovinarono, molti raccolti sono distrutti. Trentamila individui sono rimasti privi di pane.

TELEGRAMMI

Smirne 6 — A Scio le scosse, sempre violentissime, completano l'opera di distruzione. Molti feriti giacciono senza aiuto sotto le rovine. La popolazione si accampa nei cimiteri. Gli equipaggi dei bastimenti rendono segnalati ma insufficienti servigi. Gran parte della guarnigione di Smirne s'imbarca per sgomberare le rovine. Da ogni luogo arrivano soccorsi, ma ancora insufficienti per il gran numero degli affamati.

Costantinopoli 6 — Un comitato costituito da tutti i banchieri per soccorsi agli Scioti, ottenne grosse *sottoscrizioni* e si rivolge oggi agli Istituti bancari di Parigi e Londra per l'aprimento di collette.

Parigi 6 — Segnalasi da Tunisi in data del 5: regna fermento nelle popolazioni tunisine eccitate da una propaganda antifrancese preparata da gran tempo.

I funzionari tunisini al confine proclamano che la Francia ritiene illegalmente i territori tunisini.

I Kroumiers sono in moto in tutto il confine.

Fuochi e segnali vengono accesi tutte le notti.

Da Tolone si smentisce l'invio di bastimenti da guerra a Tunisi.

Le truppe verranno trasportate da Tolone a La Calle onde le piazze algerine non rimangano sprovvedute del presidio.

Credesi che le ostilità non comincieranno prima di Domenica.

Le truppe hanno ricevute l'ordine di aspettare rinforzi salvo in caso d'attacco.

Londra 6 — Un grande *meetings* socialista fu convocato a Londra per domenica; tratterà della questione del diritto d'asilo.

Montpellier, 6 — Il teatro fu distrutto, nessuna vittima.

Scio 6 — Le scosse di terremoto continuano, sentonsi terribili boati sotto terra. I morti ascendono a 5000.

Dublino 7 — Un nuovo conflitto avvenne ieri a Mayo. La polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid 7 — La sommossa di Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi furono arrestati, altri fuggirono.

Algeri 7 — I Giornali constatano trattarsi di legittima difesa. Il Bey deve unire le truppe sue alle nostre, altrimenti confesserebbe le ostilità.

Il colonello Brugero, ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica, lasciò Parigi ieri sera; egli comanderà l'artiglieria del corpo spedizionario.

Hassi da Tunisi che molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumirs. L'amministrazione della ferrovia sequestrò 150 chilogrammi di palle spedite ai Krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri 7 — Annunziasi che una missione di tre generali tunisini era aspettata ieri al campo francese, e che i Krumirs aspettano il risultato dei negoziati; ma sembra che la missione abbia poca probabilità di riuscita.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 aprile

Rendita 5 0[0 god.
1 genn. 81 da L. 93,75 a L. 93,25
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 91,58 a L. 91,73
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,44
Bancanotte austriache da . 219,25 a 219,75
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1[2 a 2,19,1[2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.38 a L. 20,44
Bancanote austriche da . . 219,25 a 219.75

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. —,—

Milano 7 aprile

Rendita italiana 5 0[0 . 93,—
Pezzi da 20 lire . . . 20,35
Prestito Nazionale 1866. —,—
" Ferrovie Meridion. —,—
" Cotonificio Cantoni. —,—
Obblig. Ferr. Meridionali —,—
" Pontebbane . . . 462,—
" Lombardo Venete . —,—

Parigi 6 aprile

Rendita francese 3 0[0 . 83.40
" " 5 0[0 . 120,67
" italiana 5 0[0 . 91.25
Ferrovie Lombarde . . —,—
" Romane . . . 372,—
Cambio su Londra a vista 25.35,[—
" sull' Italia 1.1[4
Consolidati inglesi . . 160.9[16
Spagnolo. . . . . . . — —
Turca. 14,10

Vienna 6 aprile

Mobiliare. 296,20
Lombarde. . . . . . 112,—
Banca Anglo-Austriaca . —,—
Austirache . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 812,—
Napoleoni d'oro . . . 9,28,[—
Cambio su Parigi . . . 46.35
" su Londra . . . 117,50
Rend. austriaca in argento 77 20
" " in carta —,—
Union-Bank . . . . . —,—
Bancanote in argento . —,—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . . millim.	746.3	744.5	746.0
Umidità relativa	76	68	81
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente.	9.6	—	—
Vento { direzione	calma	E.W	N
Vento { velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado. .	12.9	17.2	14.5

Temperatura massima 19.5 — minima 6 7 | Temperatura minima all' aperto 6.5

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per l pronta guarigione delle **tosse lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scattola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, libraio in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il Proprium diocesano.

La elegante e nitida edizione ed il formato, che è quello dei diurni ordinari, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il Proprium indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo.

È vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi30.

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
di GIUSEPPE REALI ed EREDE GAVAZZI
in Venezia

che per la sua qualità eccezionale fu premiata con *medaglia d'argento* alle *esposizioni* di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.

Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in *Chiavris*.

TINTURA ETEREO-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI
CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli — Callosità — Occhi pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS

PER LA SETTIMANA SANTA

Officium Hebdomadae Sanctae edizione Rosso e Nero grande con *incisione legato tutta pelle, titolo Oro, L. 5.*

Uffizio, Settimana Santa con la spiegazione latina ed italiana e Dichiarazione delle Cerimonie, 1[2 pelle, L. 2.30.

Idem 1[2 pelle con dichiarazione delle Cerimonie e Misteri, titolo in Oro, L. 1.10.

Ricordini per le feste Pasquali, da cent. 10 a 15.

Presso **Raimondo Zorzi** Udine

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'Olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta alla Drogheria:

FRANCESCO MINISINI, in UDINE.

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta G. BURGHART

rimpetto la Stazione ferroviaria

UDINE

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che *riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando* l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro . . . . . . L **1 25**
In fusti al kilogramma *(Etichette e capsule gratis)* . L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).
Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi
Rappresentante per **Udine e Provincia** signor Luigi Schmith.

La Tipografia del PATRONATO
(Udine, Via dei Gorghi a S. Spirito)

tiene un grande deposito di tutti i **moduli necessari per le *Amministrazioni* delle Fabbricerie** eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

I Reverendi Parrochi troveranno sempre pronti nella tipografia stessa anche i moduli pei **certificati di Cresima** e per avvisi di **pubblicazioni matrimoniali.** Sempre a prezzi convenientissimi.

RIGENERATORE UNIVERSALE
RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York
Perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria *nè* la pelle. — *Prezzo della bottiglia* con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO
Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente *biondo, castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

CHI NON VEDE NON CREDE

l'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici.

Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si sciupano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la *gaiezza, la freschezza* dei *loro* colori inalterabili assolutamente e capaci di *resistere* all'azione di una forte lavatura, la quale anzicchè guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica.

Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore nè forme, sono dell'altezza di centimetri 25, 35 45, 55, 65 e larghe in proporzione.

Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poscolle e Mercatovecchio, dove si trova anche il premiato *Ranno* per la pulitura delle argentature e ottonami.

DOMENICO BERTACCINI

Udine, Tip. del Patronato.